

CRONACA 30/06/2020 09:07 CEST

La mamma di Marco Vannini: "Sopravvivo per avere giustizia per mio figlio. Da quando non c'è più, il mondo si è fermato"

Intervista a Marina Conte, madre del ventenne di Cerveteri, scomparso cinque anni fa dopo essere rimasto ferito da un colpo di pistola in casa della fidanzata. Insieme al giornalista Mauro Valentini, la mamma di Marco ha scritto un libro per raccontare chi era suo figlio al di là delle carte giudiziarie



By Adalgisa Marrocco



Marco Vannini e sua mamma Marina

“Marco era il figlio ideale. Già da bambino, si comportava da ometto: premuroso e generoso verso tutti. Aveva tanti sogni da realizzare, ma quel 18 maggio 2015 sono stati spezzati. Marco è morto e io e mio marito siamo morti insieme a lui. Sopravviviamo per avere giustizia”. A parlare all’HuffPost è Marina Conte, la mamma di Marco Vannini, il ventenne di Cerveteri scomparso cinque anni fa, dopo essere stato colpito da un colpo di pistola mentre si trovava a casa della sua fidanzata, Martina Ciontoli. Una ferita che si rivelò fatale, mentre i soccorsi tardarono ad essere allertati.

Mio figlio Marco. La verità sul caso Vannini (Armando Editore, 2020) è il titolo del libro scritto dalla signora

messo al servizio di mamma Marina e papà Valerio, ho raccolto e narrato quello che è stato il percorso della loro vita felice e poi della tragica scomparsa di Marco. La sua presenza in casa Vannini è fortissima: la sensazione è che il trio d'amore - composto da madre, padre e figlio - non sia mai stato spezzato. Nonostante quella notte, nonostante quei 110 minuti di ritardo nei soccorsi: tre perizie dicono che Marco si sarebbe potuto salvare, se solo il 118 fosse stato avvisato in tempo", ci racconta il giornalista.

Valentini è stato la voce narrante di questo libro che - dedicato a Valerio, papà di Marco e "guerriero silenzioso" (come lo definisce il giornalista Valentini) di questa vicenda – servirà ad aiutare altri giovani e le persone meno fortunate: i proventi delle vendite, infatti, andranno interamente ai Comuni di Cerveteri e Ladispoli per attività sociali nel nome di Marco.

Signora Conte, perché questo libro?

Da tempo, molte persone mi chiedevano di scriverlo, ma sentivo che non era ancora il momento. Marco era una persona molto riservata, non trovavo la persona giusta che potesse parlare di lui. Poi ho conosciuto Mauro Valentini: mi ha colpito il modo in cui parlava di mio figlio, era come se lo avesse conosciuto di persona. E allora ho capito che era arrivata l'ora di raccontare la sua storia, anche al di là delle vicende processuali. Io e mio marito abbiamo iniziato a parlare di lui a Mauro: dall'infanzia fino ai giorni del processo. Prima di quella maledetta sera, la nostra era una famiglia felice. Quando si parla di Marco, si parla del "caso Vannini" e delle aule di tribunale, mai del ragazzo che era e di chi sarebbe potuto diventare. Con questo libro, volevo che il suo ricordo rimanesse indelebile: non solo per la tragedia, ma per il suo vissuto.

E chi era Marco?

Il figlio che tutti avrebbero voluto avere, una bella persona per tutti e non solo per noi genitori. Generoso, solare, con tanti sogni nel cassetto, pronto a realizzarsi. Voleva volare con le Frecce Tricolori: io sono convinta che ci sarebbe riuscito. Ha sempre dimostrato un gran cuore, fin da piccolo. Mentre parlo con lei mi viene da ripensare ad una Festa della Mamma. Marco aveva nove anni e mia sorella gli chiese cosa mi avesse regalato: lui aveva scritto solo una letterina, mentre la zia gli raccontò di aver ricevuto un mazzo di rose. Quello stesso giorno mi allontanai per delle commissioni, lasciando mio figlio a giocare sotto casa con degli amichetti. Al ritorno non lo trovai: chiesi al padre, ai nonni, nessuno sapeva dove fosse andato. Iniziai a cercarlo preoccupata e alla fine lo vidi tornare in bicicletta, tutto affaticato: era arrivato fin su, nella parte alta del paese, per comprarmi un oggettino a forma di fiore con i suoi risparmi. Mi piace pensare che in questo momento di emergenza nazionale, si sarebbe dato sicuramente da fare, sarebbe stato in prima linea. Già da bambino, si comportava da ometto. È sempre stato responsabile, anche nei confronti dei nonni: si preoccupava che prendessero le medicine, li accudiva.

Il libro è dedicato a suo marito Valerio, che Mauro Valentini ha definito "guerriero silenzioso" di questa battaglia.



che tu stringa il mondo'. E lui: 'Non puoi capire quanto l'ho desiderato'. Nostro figlio ci è accanto ogni momento, ogni giorno. L'ho sentito vicino anche quando Mauro Valentini ci ha consegnato la bozza del libro: era l'8 aprile, proprio quel giorno Marco avrebbe compiuto 25 anni.

Come si sopravvive ad una perdita così grande?

Ha detto la parola giusta: 'sopravvivere'. Noi siamo morti quel 18 maggio di cinque anni fa, insieme a nostro figlio. Spesso ho perfino problemi quando devo scrivere la data: per me è sempre il 2015. Noi sopravviviamo perché ancora respiriamo. Ci tiene in piedi il fatto di lottare per ottenere giustizia per Marco. Ma a me e mio marito nessuno potrà togliere i ricordi: sono il nostro rifugio.

E la rabbia?

Ce n'è tanta, ma non lascio che prevalga perché so che non porterebbe da nessuna parte. Provo ad essere razionale, penso a come confrontarci nelle sedi preposte. Affidare tuo figlio a quella che pensavi essere la sua seconda famiglia e perderlo è un dolore indescrivibile: per me quelle persone non esistono più.

Il prossimo 8 luglio comincerà il processo d'appello bis sul caso di Marco, dopo che la Cassazione ha annullato la sentenza di secondo grado con cui Antonio Ciontoli, padre di Martina, era stato condannato a cinque anni di reclusione per omicidio colposo. Qual è la sua speranza?

Lo ripeto: voglio soltanto giustizia e continuerò a battermi per questo. La Cassazione mi ha ridato un barlume di speranza. Desidero che venga restituito rispetto e dignità alla memoria di Marco.



Adalgisa Marrocco

[Suggerisci una correzione](#)

ALTRO:

caso vannini

Marina Conte

marco vannini

Cronaca

mauro valentini

Commenti

TENDENZE

"Condotta carica d'odio".
Twitch sospende il canale di



Decontribuzione e cig. Il doppio binario di Conte per mettere d'accordo la maggioranza (di G. Colombo)



Si è dichiarato colpevole di 13 omicidi Joseph James DeAngelo, "il killer del Golden State"



Di Maio cerchiobottista



Il balletto sul collaudo del Ponte di Genova (di G.Colombo)



Sovranità europea (di A. Mauro)



HUFFPOST

IN COLLABORAZIONE CON GEDI

[POLITICA](#)

[CULTURE](#)

[CORONAVIRUS](#)

[CRONACA](#)

[ECONOMIA](#)

[BLOG](#)

[ESTERI](#)

[LIFE](#)

[FAQ](#)

[CHI SIAMO](#)

[COOKIE](#)

[CONTATTI](#)

[PRIVACY \(AGGIORNATA\)](#)

[ACCORDO CON L'UTENTE \(AGGIORNATA\)](#)

[REGOLAMENTAZIONE DEI COMMENTI](#)



